

Riflessioni

Ancora una Pasqua difficile per i lavoratori. Ancora tante cose da risolvere. Ancora a fare i conti con una dura realtà lavorativa della provincia ionica. Quadro ben rappresentato nell'omelia dell'arcivescovo di Taranto, Monsignor Filippo Santoro, durante il precetto pasquale di mercoledì svoltosi in Ilva, il quale ha voluto esprimere agli operai la sua vicinanza e il suo sostegno in questa fase storicamente complessa di cambiamento. Anche noi abbiamo partecipato al precetto e, in questo momento di riflessione che coincide con la Santa Pasqua, vogliamo condividere con voi le sue parole facendole nostre.

Negli ultimi cinque anni, da quando Monsignor Santoro è a Taranto, sono successe tante cose, tante evoluzioni ed involuzioni. L'Arcivescovo ha cercato di seguire in maniera discreta le vicende, pensando alle famiglie dei lavoratori, interessate dalle condizioni incerte di lavoro come anche in tanti casi dalla malattia e dall'esposizione continua ad agenti inquinanti.

Santoro ha spiegato di non voler rinunciare al precetto, *“perché la città non può vivere la sua Settimana Santa se non fa memoria dei suoi dolori, dei fratelli feriti e abbattuti”*. La celebrazione è stata l'occasione per ricordare tutti i lavoratori che sono morti a causa del lavoro. *“Voi siete quelli che con il vostro lavoro avete contribuito al benessere della città e di tutto il nostro Paese, benessere del quale moltissimi hanno goduto, anche coloro i quali oggi fanno finta di aver dimenticato. Voi siete quelli che svolgete un lavoro duro, pesante e rischioso, che vi fa onore e che vi consente di garantire il necessario alle vostre famiglie”*.

Poi ha aggiunto: *“per amore verso di voi, desidero fare appello di responsabilità ai numerosi attori che in questo momento lavorano alla difficile transizione del siderurgico”*.



Che prima di ogni scelta, ci sia una rigorosa valutazione preventiva del rischio sanitario e ambientale e che la popolazione sia dovutamente informata. Siano prese in considerazione esclusivamente le opzioni che garantiscano il rispetto della dignità e della salute degli operai, e la salvaguardia del nostro territorio così gravemente compromesso e sia difesa l'occupazione. Ci aspettiamo poi un Piano industriale chiaro e un cronoprogramma rigido: lo si deve a una città che ha smarrito la fiducia”.

In questa fase di vendita, ha aggiunto l'Arcivescovo, *“spero tanto che l'interesse alla produzione non posponga neanche in minima parte il bene di Taranto, a cominciare dalla salute di voi dipendenti e dalla difesa del vostro posto di lavoro”*.

Ribadendo la nostra condivisione con il pensiero di Monsignor Santoro, ci auguriamo una giusta risoluzione alle vicissitudini dei lavoratori tutti, non solo Ilva, ma anche di tutti gli altri che stanno attraversando le difficoltà della cassa integrazione, la mobilità e la disoccupazione. Che sia fatto per Taranto quello che finora è stato solo annunciato.

La Uilm vi augura una serena Pasqua